

LA 25ESIMA GIORNATA DEL MEDICO

«Sacrifici e carenze di organico» I camici bianchi si ribellano ai tagli

Grido d'allarme dei professionisti trevigiani: «È ora che la politica investa sulle nostre strutture»

«Il nostro servizio è tra i migliori al mondo soltanto grazie alla nostra abnegazione»

Alessandro Bozzi Valenti

«Basta tagli selvaggi alla sanità: la politica, anche a Treviso, investa». Il grido arriva dalla categoria che, più di tutte, ogni giorno ha sott'occhio le conseguenze di bilanci al ribasso. Facendo i conti, per esempio, con turni extra e posti letto inesistenti da trovare.

LAGIORNATA

Ieri l'Ordine provinciale dei medici chirurghi e degli odontoiatri di Treviso si è radunato per la 25esima Giornata del medico, andando da un lato a svolgere le cerimonie di accoglienza (con il giuramento dei 112 nuovi iscritti all'albo nel 2018) e di commiato (con consegna di riconoscimenti ai 29 tra medici pensionati nel 2018 e quelli che lo scorso anno hanno raggiunto il traguardo dei 50 anni di laurea), dall'altro a discutere sul sistema sanitario nazionale, a 40 anni dalla sua nascita e, soprattutto, con le difficoltà in cui tutt'oggi incappa.

LAPROTESTA

«Il nostro Paese ha l'impegno economico più basso a

livello mondiale per quanto riguarda la spesa in sanità pubblica: è ora di invertire la tendenza, altrimenti i bisogni della salute dei pazienti non verranno soddisfatti» ha detto il dottor **Giovanni Leoni**, vice presidente della Federazione nazionale degli ordini dei medici chirurghi e odontoiatri nonché presidente dell'Ordine di Venezia, «nella nostra Regione abbiamo un'ottima aspettativa di vita, anche se sta dando qualche segnale di flessione, pur spendendo poco. Serve che la politica investa in prevenzione, cosa che sino ad ora, indipendentemente dal colore politico, non ha mai fatto. Eppure il mantra è sempre lo stesso: quando c'è la salute c'è tutto? Bene, create le condizioni perché sia effettivamente così».

Al centro della discussione di ieri, inoltre, anche le problematiche legate ai posti letto (sotto ai 3 ogni 1000 abitanti in Veneto), alle difficoltà in ambito formativo, ai circa 15 mila medici non specializzati nella Marca e alle difficoltà dei chirurghi, definiti «schiavi della medicina».

«INVESTIRE SUBITO»

«Conserviamo un servizio sanitario ai primi posti al mondo per qualità solo grazie ad abnegazione e sacrificio dei medici che riescono a sopperire alle carenze di

organico, ma ora è arrivato il momento di investire» aggiunge il dottor Luigino Guarini, presidente dell'Ordine dei medici di Treviso, «occorre assicurare la formazione adeguata ai medici superando il collo di bottiglia dato dalle poche borse per gli specialisti: un sistema sanitario efficiente contribuisce a dare maggiore sicurezza al cittadino e farà recuperare quella dignità e quel rispetto che come professione stiamo perdendo».

INGERENZA POLITICA

E a dire la propria è anche un volto storico della cardiocirurgia veneta e figura di spicco internazionale. «Rimpiango figure come quelle di Tina Anselmi e Rosy Bindi, entrambe che ho conosciuto» dice il dottor Carlo Valfrè, stimato primario del Ca' Foncello con esperienze internazionali e ieri tra i premiati con la medaglia d'oro per i cinquant'anni di laurea.

Durante la giornata di ieri, però, c'è stato anche chi si è lamentato del crescente peso della politica nelle scelte strategiche: «Le direzioni sanitarie, anche qui in Veneto, sono in mano alla politica regionale: per quanto si ricerchi l'efficienza poi c'è sempre una risposta da dare alla politica, e questo non va bene, non aiuta né il nostro lavoro né la qualità del servizio erogato ai cittadini». —





I premiati durante la Giornata del Medico organizzata dall'Ordine provinciale dei medici chirurghi e degli odontoiatri di Treviso